

«Il sapere artigiano ci farà crescere»

Stefano Micelli esalta il valore della collaborazione tra la cultura accademica e quella manifatturiera. A Lecco il docente universitario friulano sarà tra i relatori delle assise camerali in calendario martedì

GIANLUCA MORASSI

LECCO

Il nuovo manifatturiero. Nasce dall'osmosi tra il sapere accademico e il saper fare di tanti artigiani. Competenze diffuse e spesso sconosciute e sottovalutate, che invece hanno contribuito alla ricchezza delle nostre imprese. Si pensi al valore che il saper fare, e la capacità di risolvere i problemi dei clienti hanno per il tessuto d'impresa.

Camera di commercio

La terza rivoluzione industriale va costruita su queste basi. Scriviamo di terza rivoluzione industriale non perché siamo reduci da una levataccia, ma perché è il tema scelto per le assise degli amministratori camerali lombardi, in programma martedì 26 (dalle 9) in Camera di commercio.

Ne parliamo con uno dei relatori delle assise: Stefano Micelli, friulano, docente di economia e gestione delle imprese a Ca' Foscari, e autore di Futuro artigiano, un saggio (edito da Marsilio, 176 pagine, 18 euro) arrivato alla quarta edizione e che ha attirato l'attenzione degli studiosi in Europa e negli Stati Uniti. Nel libro, Micelli sostiene che è necessario «mescolare le abilità artigianali con le competenze industriali, le capacità dei tecnologi e dei manager con quelle, straordinarie, dei tecnici e

degli artigiani». Un'osmosi che Lecco, forse in modo inconsapevole, ha sempre praticato e che oggi, e ancora di più in futuro, dovrà e potrà perfezionare grazie alla presenza del Politecnico e del Cnr.

Opportunità da cogliere

Tra l'altro, Micelli è convinto che la "mescolanza" tra saperi sia più agevole in realtà urbane piccole-medie (come Lecco) e nelle quali sia forte la cultura manifatturiera (Lecco è la prima provincia italiana per concorso del manifatturiero al Pil).

«Quello che deve fare la nostra economia - spiega il docente di Ca' Foscari - è ragionare sulla saldatura tra il secondario e il terziario, tra servizi e industrie. Avere tante fabbrichette ormai serve a poco. E' molto più utile combinare, in quelle che vengono de-

nominate le fablab, le competenze artigiane di cui ancora disponiamo con quelle degli ingegneri, dei ricercatori, degli esperti di comunicazione. Un cocktail simile può portare sviluppo, a condizione che la nostra cultura riconosca il sapere fare come un vero sapere. Un valore inestimabile. Ad esempio - sottolinea Micelli - è interessante, e forse per molti inaspettato, vedere quanta artigianalità c'è nella costruzione di impianti e macchine utensili. Quanto sia alto il grado di personalizzazione, il livello del fatto su misura in questi

«Bisogna puntare sull'osmosi tra cultura dei servizi e industria»



impianti innovativi e ad alta tecnologia».

Micelli conclude: «Le classi dirigenti devono aver chiaro se interessa il manifatturiero. Un nuovo manifatturiero. E se la risposta è affermativa devono costituire la infrastrutture per sostenere tale tipo di sviluppo. E per infrastrutture intendo quelle materiali, ma anche la scuola, la formazione, i laboratori, i percorsi di accompagnamenti alle start up. Vanno quindi costruiti e sostenuti quelli che vengono definiti i beni industriali». ■



Martedì mattina in Camera di commercio sono in programma le assise degli amministratori camerali